



*I quaderni del Parco*  
**Volume 2**  
*gli Arbusti*





*I quaderni del Parco*  
**Volume 2**  
*gli Arbusti*



## *Presentazione*

---

Dopo il primo quaderno, dedicato alle piante, con il presente, si vogliono illustrare le specie arbustive più comuni presenti nel Parco Oglio Nord.

Prosegue pertanto lo scopo educativo dei “Quaderni del Parco” con l’obiettivo che dal generico “amore per la natura” si giunga ad una consapevolezza della sua importanza e a sentire, dentro ognuno di noi, l’esigenza del rispetto che il genere umano deve avere verso l’ambiente.

Il Parco Oglio Nord

### **Collana a cura di:**

p.a. Gabriele Gorno  
A.P.L. Giuseppe Paletti

### **Fotografie:**

Archivio fotografico del Parco Oglio Nord

### **Si ringraziano inoltre:**

le G.E.V. del Parco Oglio Nord  
Agente Junior Agnese Cremaschini  
La Scuola Primaria “Don Lorenzo Milani” di Villachiarà (Bs)  
Rag. Paolo Zanoni  
Emanuela Ardemagni  
Paola Rosati

## *Il Bosco*

---

Il bosco è un ecosistema complesso, costituito da esseri viventi vegetali ed animali e dall'ambiente fisico (suolo, acqua e clima).

Gli organismi vegetali sono fondamentali, perché da essi dipendono tutti gli altri esseri viventi, infatti i vegetali, produttori primari dell'ecosistema, catturano l'energia solare e la trasformano in ossigeno e sostanza organica, alimentando gli ecosistemi.

Del materiale vegetale vivo o in decomposizione si alimentano i consumatori primari, che a loro volta rappresentano la base alimentare per i consumatori secondari; a chiudere il ciclo vi sono gli organismi decompositori, che riducono le sostanze organiche contenute nei resti vegetali e animali morti in sostanze minerali, utilizzabili a loro volta dagli organismi vegetali.



### **Il bosco svolge molte funzioni importanti:**

- Salvaguardia della biodiversità: infatti il bosco ospita diversi microhabitat, utili per la crescita di specie vegetali diversi e per animali che trovano cibo e rifugio tra le fronde degli alberi, nelle cavità dei tronchi, tra gli arbusti del sottobosco, sotto le cortecce marcescenti o nella lettiera delle foglie cadute:
- Miglioramento della qualità dell'aria e del microclima: il bosco, oltre a produrre ossigeno tramite le parti verdi delle piante, assorbe inquinanti e polveri, e con l'ombreggiamento offerto dagli alberi rinfresca il microclima locale:
- Produzione di legname (legna da ardere, legname da opera o per la fabbricazione della carta):
- Produzione di prodotti secondari, come i frutti di bosco (castagne, nocciole, more, lamponi, fragole ecc.) i funghi, il miele:
- Protezione del suolo dall'erosione, dalle frane, dalle piogge intense, dalle valanghe e dal vento: le foglie attenuano la capacità erosiva della pioggia e le radici delle piante stabilizzano il terreno:
- Una funzione paesaggistico-ricreativa che oltre a rendere più piacevole l'ambiente in cui viviamo, è anche un luogo in cui trascorrere il tempo libero e conoscere da vicino il mondo naturale.

## L'Arbusto

La nozione di arbusto corrisponde ad un vegetale perenne, con tronco totalmente o parzialmente lignificato e ramificato sino dalla base, ed evidente predominio della massa dei rami su quella del tronco, hanno un'altezza compresa tra 1 e 5 metri.

Và rilevato che alcune specie arbustive, raggiunta un'età elevata od in condizioni favorevoli di fertilità dei suoli, possono acquisire un portamento arboreo.



Importanti caratteristiche funzionali degli arbusti sono:

la riduzione degli interventi colturali e di conseguenza un minor costo di manutenzione;  
la rusticità, intesa come adattabilità delle specie arbustive a situazioni sia ambientali che di suolo avverse.

Le specie arbustive possono partecipare isolatamente alla formazione della copertura vegetale, ma si riuniscono frequentemente in colonie, associate alle specie arboree e costituenti in tal caso gli strati arbustacei, più o meno completi ed uniformi delle cenosi forestali.

Spesso gli arbusti entravano ed entrano tutt'ora a costituire le siepi; queste dall'iniziale e più tradizionale funzione di delimitazione di giardini, orti e proprietà, come elemento caratteristico del nostro paesaggio agrario, possono oggi rispondere a nuove esigenze legate alla loro importanza dal punto di vista ambientale.

Oggi gli arbusti ben si inseriscono in interventi d'ingegneria naturalistica, nell'ambito di recuperi ambientali, in situazioni di limitata disponibilità del suolo, o in condizioni limite che richiedono minimi o nulli interventi di manutenzione, quali potature, trattamenti, concimazioni. Gli arbusti producono fiori e frutti fonte di nutrimento per la fauna; non solo per insetti pronubi, ma anche per uccelli, anfibi, rettili e mammiferi. Pertanto utile e fondamentale ai fini naturalistici è la tutela e la reintroduzione delle specie arbustive sia come fonte di cibo, che di luoghi di riparo e di nidificazione.

Gli arbusti come gli alberi, risultano costituiti da radici, fusto legnoso e foglie.

**La radice** è l'organo che serve per fissare la pianta nel terreno e assumere dallo stesso acqua e sali minerali.

Al primo compito sono preposte tutte le ramificazioni della radice, mentre quelle più sottili sono deputate all'assorbimento.

La radice si compone di:

un apice, costituito da cellule in continua divisione, per consentire alla radice di accrescersi in ogni direzione;

una zona d'allungamento, costituita dalle nuove cellule create dall'apice che, mentre si allungano, acquistano dimensioni normali;

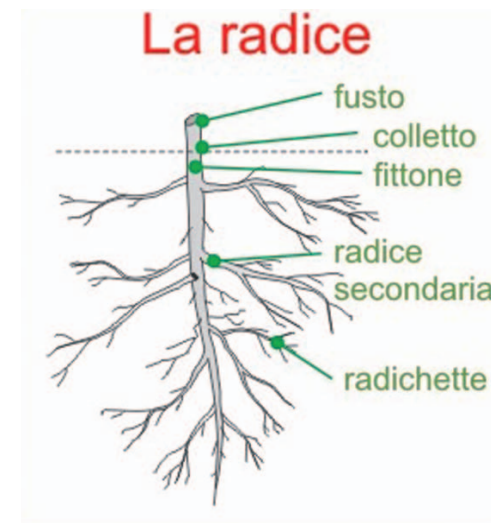
una zona pilifera, costituita da espansioni cellulari, dette peli radicali, che permettono di accrescere la capacità di assorbimento della radice.

La forma non è la stessa in tutte le piante:

nelle conifere, per esempio si riscontra una radice, detta a fittone, cioè di un palco radicale nel quale si distingue una grossa e lunga formazione prevalente su quelle laterali secondarie;

in altre, per esempio nel pioppo, le radici sono fascicolate, cioè costituite da un palco radicale in cui non è più possibile distinguere la radice principale da quelle secondarie.

Lo sviluppo dell'apparato radicale è pari, e talvolta superiore, a quello delle ramificazioni e della chioma.



## Il Fusto

Il fusto ha la funzione di sostenere i diversi organi dell'albero (apparato fogliare, rami, gemme, fiori e frutti) e nello stesso tempo funziona da organo di collegamento fra l'apparato assorbente (apparato radicale) e l'apparato disperdente (foglie) assicurando in tal modo il trasporto verso l'alto di acqua e sali minerali (linfa grezza) e verso il basso di sostanze organiche (linfa elaborata).

La funzione di sostegno è data dal legno, tessuto costituito dai vasi, fibre e raggi midollari con funzione meccanica e di conduzione.

Nei climi temperati la formazione del legno è collegata all'alternarsi delle stagioni, ossia al ciclo vegetativo stagionale. Infatti se esaminati in sezione i tronchi degli alberi, mostrano la formazione di cerchi annuali, questo serve per stabilire l'età di una pianta.



## Le Foglie

Le foglie sono gli organismi vegetali specializzati per gli scambi gassosi, la fotosintesi clorofilliana e la traspirazione.

Grazie all'energia solare, nelle foglie avviene il processo di fotosintesi clorofilliana: esse catturano l'anidride carbonica contenuta nell'aria, la combinano con l'acqua assorbita dalle radici e producono zuccheri utili per la pianta, rilasciando ossigeno.

Le foglie sono tra i principali elementi distintivi di un albero, sono costituite dal picciolo e dalla lamina fogliare, verde e appiattita e percorsa da nervature che trasportano la linfa.

Si possono riconoscere grazie a diverse caratteristiche:

### in base al numero di foglie da cui sono formate:

semplici (non divise in foglioline) es: nocciolo, corniolo

composte più foglioline inserite sullo stesso asse) es: maggiociondolo

### in base alla forma:

ovale es: caprifoglio

palmate es: viburno

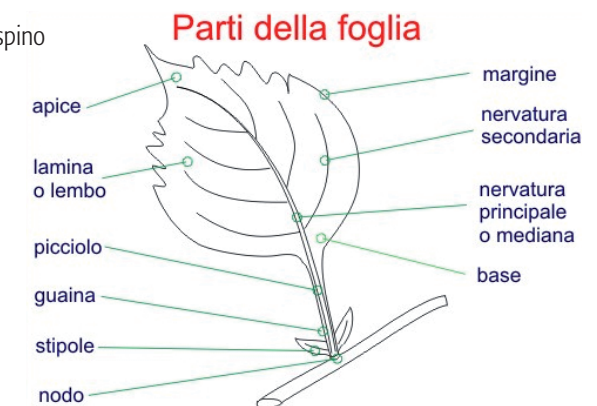
lanceolata es: alloro

### in base al margine:

intero es: ligustro, frangola

dentato es: prugnolo, biancospino

seghettato es: salice da ceste



## Il Fiore

Il fiore è l'organo riproduttivo tipico delle piante più evolute, le Angiosperme, di cui fanno parte tutte le specie di alberi e arbusti del Parco.

Il fiore è costituito dal calice, dalla corolla, dalla parte maschile e dalla parte femminile.

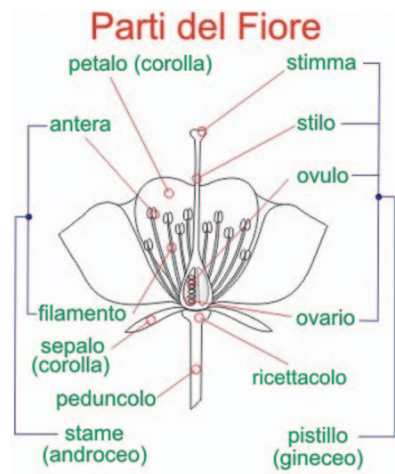
Quando le parti fertili maschile e femminile coesistono i fiori sono detti ermafroditi, mentre quando sono separate si hanno fiori unisessuali; in questo caso se gli organi riproduttori si trovano sullo stesso individuo la specie è detta monoica, mentre se i fiori sono su due individui differenti la specie è dioica.

I fiori maschili producono il polline (contenuto nello stame) che viene trasportato dagli insetti impollinatori o dal vento sia sulla stessa pianta che su altre piante.

I fiori femminili invece producono gli ovuli (contenuti nel pistillo) questi una volta impollinati formeranno i frutti.

I fiori possono essere:

- solitari es: bagolaro
- riuniti in infiorescenze es: sambuco
- riuniti in ameni es: salicone



## Il Frutto e il Seme

La fecondazione è l'incontro tra il polline e ovulo. Il granulo pollinico, infatti, giunto sul fiore, viene depositato sullo stigma: se il polline è di un fiore che non appartiene alla stessa specie, degenera; ma se è di un fiore della stessa specie raggiunge gli ovuli contenuti nell'ovario.

Avvenuta la fecondazione, inizia la trasformazione degli ovari in frutti e degli ovuli in semi.

Le piante che producono semi vengono suddivise in due gruppi; Gimnosperme ed Angiosperme.

Le Gimnosperme (es: Abete, Pino) non hanno veri frutti, quindi portano i semi nell'ascella di particolari squame.

Le Angiosperme (es: Salice, Biancospino, ecc.) devono il loro nome a una delle loro caratteristiche di maggior importanza: i loro semi sono racchiusi all'interno di un frutto.

I semi, contenuti nel frutto, assicurano la sopravvivenza della specie perché, una volta giunti sul terreno, possono germinare e dar vita ad un nuovo individuo. Il seme caduto sul terreno, quando le condizioni ambientali risultano adatte (temperatura, luce, acqua, ossigeno) germina. Per prima cosa, il seme assorbe l'acqua dal terreno e si gonfia; l'acqua serve a trasformare l'amido contenuto in composti organici più semplici da utilizzare.

Secondariamente, emette una radichetta che lo fissa al terreno; per "costruire" i tessuti del nuovo individuo, inizia a consumare le sue riserve.

Poco dopo tempo, dal seme sbucherà un esile fusticino dotato di foglioline. A questo punto, le riserve del seme sono state completamente consumate: sarà la fotosintesi operata dalle foglioline a produrre quanto necessario alla sopravvivenza del nuovo individuo.



*Schede descrittive  
degli arbusti del Parco*

---





# Biancospino

**Nome scientifico: *Crataegus monogyna* Jacq.**  
**Famiglia: Rosaceae**

## Distribuzione e Ambiente

L'areale di distribuzione va dall'Europa, Asia minore e Nord Africa

In Italia è comune in tutta la penisola, dalla pianura fino a 1.500 metri di quota.

Nel territorio del Parco Oglio Nord è presente e ben distribuito. Ha una predilezione per i boschi misti, specialmente di Pioppo nero (*Populus nigra*), ed in minor misura per querceto-olmeti e robineti.

È comunque frequente in tutte le aree boscate del territorio.

## Descrizione

Arbusto alto da 2 a 8 metri, con chioma arrotondata, fitta ed intricata, larga 3-4 metri, rami spinosi, glabri e rosso bruni.

## Particolarità

Si trova nei cespuglietti e nei boschi radi, oppure ai margini e nelle radure di quelli fitti, e nelle siepi. Predilige ambienti ben illuminati, e cresce su ogni tipo di suolo. Il biancospino veniva utilizzato per costituire siepi impenetrabili lungo i confini delle proprietà.

Per la sua rusticità e resistenza all'inquinamento è spesso utilizzato per interventi di recupero ambientali e per opere d'ingegneria naturalistica. Il legno è duro, roseo-bianco-giallastro, poco alterabile; viene usato per produrre piccoli oggetti quali bastoni, manici, denti dei rastrelli.

È un buon combustibile. L'infuso dei fiori ha eccellenti proprietà terapeutiche come cardiotonico, è utile contro l'insonnia, palpitazioni, arterio-sclerosi. L'infuso delle bacche ha proprietà astringenti. Nel passato, in periodi di carestia, le bacche venivano macinate e la farina aggiunta a quella del grano per la panificazione. Il biancospino, come altre specie arbustive, ha notevole importanza faunistica; i suoi frutti sono appetiti e ricercati da uccelli (tordo, cesena, merlo, ecc.), anche perché sono tra i pochi alimenti disponibili durante la stagione invernale; i rami intricati e spinosi sono adatti alla nidificazione.



All'arbusto è collegata una farfalla diurna bianca con maculatura nera sulle ali chiamata Aporia (*Aporia crataegi*), le cui larve si cibano delle foglie.

Pianta longeva, in Francia è stato descritto un esemplare che aveva circa 500 anni d'età e misurava più di 2 metri di circonferenza.



## Foglie

Caduche, alterne, semplici, profondamente lobate; il margine è irregolarmente dentato, l'apice arrotondato; larghe 3-5 cm., provviste di lungo picciolo.

La pagina superiore è lucida, verde brillante, con nervature evidenti incurvate verso l'apice; la pagina inferiore è glauca (verde-grigiastra).



## Fiori

Ermafroditi, bianchi; riuniti a 5-10 in infiorescenze a corimbo, poste in posizione terminale sui giovani rami. Non hanno odore gradevole e il nettare, abbondante, attira soprattutto mosche, coleotteri ed imenotteri.

La fioritura avviene in aprile-maggio.



## Frutti

Drupe rotonde (di 6-10 mm.), rosse a maturità. All'apice presentano un'area circolare depressa; ciascun frutto contiene 1 seme di colore giallastro.

La maturazione dei frutti avviene in settembre-ottobre.



## Radice e Fusto

Apparato radicale espanso e profondo, radici forti, nodose.

Fusto con corteccia compatta, scanalata di colore bruno-aranciato.

# Buddleja

**Nome scientifico: Buddleja davidii Franchet**  
**Famiglia: Buddlejaceae**

## Distribuzione e Ambiente

Specie invasiva d'origine Asiatica. Viene utilizzata in parchi e giardini, per le fioriture ornamentali, fattore che ne ha favorito l'espansione. La buddleja si è inselvatichita in gran parte della pianura padana sino ad una quota di 1.000 metri d'altitudine. Nel territorio del Parco è comune nel territorio di pianura, meno frequente nel tratto sub-lacuale.

## Portamento

Arbusto alto fino a 5 metri; chioma arrotondata.

## Particolarità

La buddleja cresce su greti di fiumi e torrenti, zone disboscate, terreni incolti, cave, ai bordi di strade. Per le sue caratteristiche di pianta pioniera, colonizza rapidamente superfici ghiaiose e aperte, a scapito delle specie autoctone.

Non sopporta l'ombra, il gelo pungente, e la mancanza d'acqua.

Viene utilizzata in parchi e giardini, per le belle fioriture ornamentali e perché attira varie specie di farfalle diurne; per questo viene anche chiamata "arbusto delle farfalle".

## Prevenzione e Lotta

E' consigliabile rinunciare all'impiego ornamentale. L'eliminazione della buddleja dai boschi naturali richiede tempi lunghi, poiché è necessario sradicare ogni singola pianta, garantendo una immediata copertura del suolo con specie autoctone.



## Foglie

Seghettate, lanceolate, a lamina inferiore bianco-cotonosa.



## Fiori

Fiori di colore viola scuro-lilla, riuniti in pannocchie apicali cilindriche (lunghe 20-50 cm.), profumati.

## Frutti

Le samare ad ali divaricate di circa 90°, lunghe 3-6 cm. di colore giallo scuro. I frutti maturano in settembre a ottobre.

## Radice e Fusto

Apparato radicale espanso e profondo.

# Caprifoglio

## Nome scientifico:

**Lonicera caprifolium L.**

**Famiglia: Caprifoliaceae**

## Distribuzione e Ambiente

Il suo areale comprende l'Europa meridionale e mediterranea.

In Italia è comune e si rinviene dal piano sino ai 1.000 metri d'altitudine.

Nel territorio del Parco è presente nelle residue aree boscate, prediligendo i pioppeti dominati da pioppo nero (*Populus nigra*) e i quercolmeti.



## Portamento

Arbusto alto fino 5/7 metri, con ramificazioni volubili (che si avvolgono a spirale attorno a un qualunque sostegno), sovente striscia sul terreno (in particolare nei boschi molto fitti).

## Particolarità

Predilige suoli umidi, fertili e di tessitura fine. Tollera l'ombra, ma riesce a fiorire esclusivamente quando riesce a raggiungere la luce solare diretta.

Viene impiegato come rampicante ornamentale in parchi e giardini, sia per la sua rusticità ma soprattutto per la fioritura.

I fiori contengono oli essenziali, resine e mucillaggini con proprietà antinfiammatorie ed espettoranti. Le foglie hanno proprietà astringenti. I frutti sono tossici.

I fiori si aprono nelle ore serali ed il loro intenso profumo attrae lepidotteri notturni specializzati nella sua impollinazione.

Vive 20/30 anni.



## Foglie

Caduche, opposte, di forma ovale-ottusa (3/8 cm. di lunghezza), coriacee, di colore verde-grigiastro.



## Fiori

Ermafroditi, odorosi, raggruppati in capolini, bianco – crema rosati, lungamente pedunculati all'estremità dei corti rami laterali.

La fioritura avviene in maggio-luglio.



## Frutti

Il frutto è una bacca ellittica di colore rosso-corallo, contenente semi ovali.

La maturazione avviene in settembre-ottobre.

## Radici e Fusto

Apparato radicale espanso e poco profondo.

Fusto e rami più vecchi con corteccia di colore bruno-grigiastro.

# Corniolo

**Nome scientifico: *Cornus mas* L.**  
**Famiglia: Cornaceae**

## Distribuzione e Ambiente

Distribuzione e Ambiente

L'area di diffusione interessa l'Europa centromeridionale e l'Asia minore.

Raro in Italia e non comune nell'area padana.

Nel territorio del Parco è sporadico nei boschi composti da farnie e olmi, nei robineti, soprattutto se crescono sulle scarpate dei terrazzi morfologici.

## Portamento

Arbusto o piccolo albero alto al massimo 8 metri.

Il tronco è eretto, ramificato in alto, con chioma globosa e rada. I rami tendono a ripiegarsi verso il basso; quelli giovani sono verdastri, pelosi e a sezione quadrangolare.

## Particolarità

Il corniolo cresce su suoli mediamente profondi e fertili.

Il suffisso *mas* "maschile" sembra riferirsi al legno particolarmente duro e resistente. Per queste sue proprietà, soprattutto nel passato, era usato per la costruzione di parti di macchine soggette ad intenso logoramento, come raggi e denti di ruote, gradini di scale, manici per utensileria, bastoni da passeggio.

I frutti, acidi prima della maturazione, venivano raccolti acerbi conservati in salamoia e utilizzati come contorno, mentre maturi venivano utilizzati per fare marmellate o consumati freschi. Dai frutti si ricava anche una bevanda con effetti astringenti.

I noccioli venivano impiegati come grani dei rosari.

Foglie e germogli vengono apprezzati dai roditori (lepri, ghiri ecc.)

Generalmente il corniolo è esente da malattie, mentre sovente sono presenti sui rametti le cocciniglie del corniolo (*Eulecanium corni*) di forma emisferica e colore bruno.

La sua crescita è molto lenta e può superare i 100 anni d'età..



## Foglie

Caduche, opposte, semplici, ovali-ellittiche, acuminate, lunghe fino a 10 cm. con margine intero. La pagina superiore è verde scuro e finemente pelosa, l'inferiore più chiara e con peli più fitti.



## Fiori

Ermafroditi, con corolla gialla. Si sviluppano molto prima delle foglie e sono racchiusi in infiorescenze a corimbo sui rami dell'anno precedente.

Spuntano tra febbraio e aprile.



## Frutti

Drupe pendule, di forma ellittica e colore rosso lucido. Maturano da agosto a settembre.

## Radici e Fusto

Apparato radicale espanso e profondo.

Fusto provvisto di corteccia bruno-giallastra o grigia, liscia nelle piante giovani, poi screpolata e divisa in piccole scaglie.

# Crespino

**Nome scientifico:**  
**Berberis vulgaris L.**  
**Famiglia: Berberidaceae**

## Distribuzione e Ambiente

Pianta originaria e diffusa in tutta Europa. In Italia è diffuso in tutto il territorio nazionale, ad eccezione delle isole e la Calabria, dalle aree pianeggianti ad altitudini massime di 2.000 metri.

Nel territorio del Parco la specie risulta rara, presente nel tratto settentrionale sub lacuale.



## Portamento

Arbusto alto fino a 4 metri, con rami eretto arcuati, striati longitudinalmente e molto spinosi.

## Particolarità

Il crespino si trova, in genere con esemplari isolati, al margine di boschi o in compagini arboree ed arbustive rade, su terreni limosi o argillosi, calcarei in genere profondi e ricchi di nutrienti.

Il legno, di impiego limitato per le ridotte dimensioni dei fusti, viene usato per lavori d'intarsio.

Le bacche, ricche di vitamina C e acidule, possono essere consumate fresche o conservate.

Il decotto delle foglie fresche ha proprietà astringenti, quelle secche sono diuretiche; la corteccia viene impiegata per le sue virtù toniche, antiemorragiche ed ipotensive.

I fiori del crespino sono fonte di sostentamento per molti insetti pronubi e farfalle diurne.

Le bacche, rimanendo sulla pianta per tutto l'inverno, forniscono cibo a numerose specie di uccelli migratori.

Il crespino è l'ospite intermedio della ruggine dei cereali (*Puccinia graminis*), e per questo è stato da sempre estirpato, divenendo molto raro negli ambienti coltivati a cereali.

Vive circa 50 anni.



## Foglie

Caduche, con picciolo di 2-15 mm., lunghe fino a 4 cm., totalmente glabre oblungho-lanceolate e/o spatolate, verde scuro e lucide nella pagina superiore, più chiare in quella inferiore, con margine seghettato a dentelli che terminano con una spina apicale.



## Fiori

Piccoli, gialli, odorosi, riuniti in racemi terminali, lunghi circa 2 cm. da prima eretti e poi penduli. Fiorisce da aprile a giugno.



## Frutti

Bacche fusiformi di colore rosso vivo a maturità, lunghe 8-10 mm., di sapore acidulo. Maturano in agosto-settembre.

## Radice e Fusto

Apparato radicale espanso e profondo.

Fusto con corteccia di colore grigio-bruno, i giovani rami sono solcati, all'inizio coperti di peli radi e brevi poi diventano glabri (senza peli).

# Edera

**Nome scientifico: Hedera helix L.**  
**Famiglia: Araliaceae**

## Distribuzione e Ambiente

Diffusa in tutta Europa, nell'Africa settentrionale ed in Asia; in Italia è ovunque presente fino ad una quota massima di 1.400 metri.

La specie è frequente in tutto il territorio del Parco e si trova in tutti i tipi di aree boscate. Predilige i robineti ed in minor misura i pioppeti dominati dal pioppo nero ed infine i boschi misti golenali.



## Portamento

Grande rampicante che può raggiungere i 25/30 metri di lunghezza. Si arrampica grazie alla presenza di radichette aeree che secernono una sostanza adesiva.

E' pure presente in forma strisciante.

## Particolarità

L'edera viene impiegata principalmente in giardini, per ricoprire in modo permanente muri, tralci e reti divisorie. Il suo utilizzo è diminuito a causa della tendenza dell'edera ad invadere aie ed ad arrampicarsi su arbusti e giovani alberi, danneggiandoli.

Il legno, duro, veniva utilizzato per lavori d'intarsio e sculture.

I frutti, il cui uso è comunque rischioso per la loro velenosità, venivano impiegati per la loro azione sudorifera ed antireumatica, ed a volte in infuso contro la pertosse.

Le foglie giovani, fresche, servono in applicazioni per la cura delle ustioni e delle piaghe, riducono la febbre, espellono i vermi e, sottoforma di compresse, riducono la cellulite.

I fiori vengono impollinati da varie specie d'insetti, in particolare dalle vespe.

I frutti sono un cibo ricercato da numerose specie di uccelli; tra le sue fronde nidificano o si proteggono dai rigori invernali uccelli migratori.



## Foglie

La lamina fogliare differisce a seconda dell'altezza cui si trovano e della conseguente esposizione alla luce solare; quelle poste in basso, generalmente in ombra, sono a 3/5 lobi, quelle più in alto, alla luce diretta del sole, sono ellittiche. La pagina superiore è di colore verde scuro, lucido, con nervature ben evidenti per la colorazione giallo-biancastra. Le foglie sono provviste di picciolo lungo e robusto.



## Fiori

I fiori sono raccolti in infiorescenze ad ombrella semplice, riunite, di colore verdastro.

La fioritura avviene nel periodo estivo.



## Frutti

Bacche di colore blu-nerastro, tossiche. Semi oblungi, rugosi, rossicci.

La maturazione è scalare ed avviene in autunno.

## Radice e Fusto

Apparato radicale superficiale, l'intero fusto è provvisto di ciuffi di radichette, avventizie e aggrappanti.

Fusto con corteccia marrone, verde-rossastra nei giovani rami.

# Frangola

**Nome scientifico:**  
**Frangula alnus Miller**  
**Famiglia: Rhamnaceae**

## Distribuzione e Ambiente

E' diffuso in Europa, in Africa nordoccidentale, ed in Asia minore.

In Italia è specie non comune, presente a nord, sull'Appennino toscano e marchigiano fino ad un altitudine massima di 1.300 metri.

Nel territorio del Parco è specie presente in esemplari isolati nei boschi in cui domina il pioppo nero (*Populus nigra*) e nei residui boschi ripariali con maggior quantità di acqua in prossimità della superficie del terreno.

## Portamento

Arbusto o più raramente albero con un'altezza massima di 6 – 7 metri. Il tronco è eretto, con numerosi rami che si dipartono spesso fin dalla base; la chioma è irregolare e globosa.

## Particolarità

Predilige i suoli molto umidi, anche con acqua ristagnante, tollerando quelli acidi, torbosi e poveri di sostanze organiche.

Il legno è tenero e molle, con alborno giallo chiaro e durame rosso-mattone. Veniva usato per lavori di tornitura e per ricavarne cerchi per botti. Il carbone che se ottiene è ottimo, e serviva come componente della polvere pirica.

La corteccia della pianta viene utilizzata per scopi medicinali (lassativo) risulta tossica se presa in dosi elevate.

I frutti, velenosi per l'uomo, venivano usati per ricavarne sostanze coloranti.

La frangola trova utilizzo negli interventi di recuperi ambientali e per rinfoltire il sottobosco in particolare di terreni acidi e poveri.

I frutti sono appetiti da varie specie d'uccelli, che sono i disseminatori di questo arbusto.

I fiori, ricchi di nettare, vengono visitati da api, ditteri e varie specie di farfalle.

Vive 30-50 anni.



## Foglie

Caduche, alterne, semplici, con lamina ampia e di forma ovale o ellittica; il margine è intero, l'apice ottuso, la base ampiamente cuneata.

Entrambe le pagine fogliari sono pelose lungo le nervature. Sono portate da un picciolo di 8-12 mm.

## Fiori

Ermafroditi, bianchi, raccolti in fascetti ascellari che si sviluppano al momento dell'emissione delle foglie. Fioriscono da maggio a luglio.



## Frutti

Drupe sferiche di 7 – 8 mm. Dapprima verdi, poi rosse e infine nero-violette quando giungono a maturità.

Contengono 2 – 3 noccioli avvolti da una polpa carnosa. La maturazione avviene in settembre.

## Radice e Fusto

Apparato radicale superficiale ed espanso.

Fusto con corteccia di colore dal bruno-grigiastro al bruno-rossastro, è ricoperta da un gran numero di lenticelle chiare ed allungate. Presenta solcature longitudinali non molto profonde.

# Fusaggine

**Nome scientifico:**  
**Euonymus europaeus**  
**Famiglia: Celastraceae**

## Distribuzione e Ambiente

E' diffusa in Europa, in Asia minore e nel Caucaso. In Italia è largamente diffusa e raggiunge le Alpi fino ad un'altezza di 1.200 metri. Nel territorio del Parco è presente, anche se mai abbondante, in particolare nelle residue aree boscate ripariali.



## Portamento

Specie arbustiva ma che può assumere il portamento di un piccolo albero alto dai 5 agli 8 metri. Il fusto è eretto, riccamente ramificato, con rami di colore verde scuro a sezione rotonda o quasi quadrata, dotati di quattro linee di corteccia suberizzata e sporgente. Chioma densa e cespugliosa con diametro di 2- 3 metri.

## Particolarità

La fusaggine predilige i suoli ricchi di sostanze organiche, calcarei e fini.

Non tollera i ristagni d'acqua né l'aridità eccessiva. Pur prediligendo i luoghi luminosi, ben si adatta a ogni tipo d'illuminazione per questo motivo spesso si può trovare nel sottobosco di popolamenti arborei fitti. Il legno, duro e resistente, ha la caratteristica di fendersi facilmente in strisce lunghe e sottili: per questo veniva utilizzato per costruire piccoli oggetti; fusi per la filatura, manici per utensileria, viti, botticelle, ecc.

Buon combustibile, se ne ottiene un buon carboncino, pregiato per il disegno.

Per il contenuto di un glicoside cardioattivo (evonimoside) questa pianta è ritenuta, in tutte le sue parti, velenosa. Dai semi si otteneva un olio adatto alla produzione di saponi; la loro polvere veniva impiegata, cosparsa sulla pelle, per allontanare i pidocchi e gli acari della scabbia, ed il decotto di qualsiasi parte della pianta serviva per lavaggi contro la rogna dei cani e gatti. I vistosi frutti attraggono varie specie di uccelli che si incaricano della disseminazione della fusaggine. Questo arbusto può ospitare l'afide della fava (*Aphis fabae*), dannoso a svariate specie coltivate in orti e giardini. Vive circa 50 anni.



## Foglie

Caduche, opposte, glabre, semplici, di forma ellittico-lanceolata, con apice appuntito (lunghe 5-10 cm.), margine finemente e regolarmente dentellato. La pagina superiore è di colore verde scuro, quella inferiore è più chiara, le foglie sono provviste di piccolo solcato di 5-8 mm.



## Fiori

Ermafroditi, talora anche unisessuali, piccoli, raccolti in 2-9 in infiorescenze ascellari a corimbo. Sono pedunculati, con 4 petali allungati di colore giallo-verdastro. Fioriscono in maggio-giugno.



## Frutti

Capsule pendule a 4 lobi ben evidenti, di colore rosso o rosa intenso, larghe 1-2 cm.

A maturità si aprono lasciando sporgere i semi ovali e bianchi, ricoperti da un vistoso involucri di colore arancione e lucido.

Dalla forma dei frutti deriva un altro nome attribuito alla fusaggine: berretta da prete, per la somiglianza con il copricapo tradizionale dei sacerdoti.

Maturano in ottobre-novembre.

## Radice e Fusto

Radici e Fusto

Apparato radicale espanso, piuttosto superficiale.

Fusto con corteccia dapprima liscia e verdastra, diviene grigio – bruna e solcata longitudinalmente.



# Indaco Bastardo

## Nome scientifico:

**Amorpha fruticosa L.**

**Famiglia: Leguminoseae**

## Distribuzione e Ambiente

Arbusto d'origine nord americana introdotta in Europa nel XVIII secolo.

Inselvatichito si è diffuso in Italia, soprattutto nelle aree fluviali fino a 600 metri di altitudine, è comunissimo nella Valle Padana estendendo il suo areale sino al Lazio.

Nei pressi dei maggiori fiumi della Pianura Padana forma spesso fitti cespuglieti monospecifici, di difficile ricolonizzazione da parte della flora autoctona: per questo motivo viene classificata essenza infestante.

Nel territorio del Parco è diffusissimo soprattutto nei saliceti ripariali.

## Portamento

Arbusto alto fino a 6 metri, molto ramificato, con spiccata attitudine all'emissione di polloni.

## Particolarità

Arbusto estremamente adattabile, l'indaco bastardo vegeta su ogni tipo di terreno anche su quello periodicamente sommerso. Vive presso le rive dei corsi d'acqua e si è inselvatichito anche ai margini delle strade e lungo i fossi.

Non sopporta i geli prolungati ed ombra troppo fitta.

Ha interesse come pianta tintoria. I polloni ed i giovani rami venivano utilizzati per lavori d'intreccio: ceste, gerle, rivestimento di damigiane, nasse.

Le foglie possono costituire un buon foraggio per il bestiame.



## Prevenzione e Lotta

E' importante non propagarne i semi o piccoli frammenti di fusto o di radici. Nei popolamenti stabiliti il taglio è efficace unicamente in combinazione con l'uso di erbicidi (previo parere degli Enti preposti), mentre le giovani piante devono essere strappate.



## Foglie

Caduche, brevemente picciolate, imparipennate, composte di 5-17 paia di foglioline ovali o lanceolate, simili a quelle della robinia (*Robinia pseudoacacia*).



## Fiori

Piccolissimi, presentano una corolla violetta, lunga 4-6 mm. E sono raggruppati in racemi densi, eretti all'estremità dei rami.



## Frutti

E' un legume ghiandoloso.

## Radice e Fusto

Apparato radicale non profondo, espanso, pollonifero.

# Lantana

**Nome scientifico:**  
**Viburnum lantana L.**  
**Famiglia: Caprifoliaceae**

## Distribuzione e Ambiente

Si rinviene in buona parte dell'Europa. In Italia è comune su Alpi, Prealpi ed Appennino fino a quote di 1.000 metri.

Nel territorio del Parco è comune nei boschi ripariali lungo il fiume Oglio, predilige i pioppeti con presenza di pioppo nero (*Populus nigra*), non disdegna comunque i pioppeti razionali abbandonati, i robineti e i saliceti.

## Portamento

Arbusto cespuglioso con fitta ramificazione, alto fino a 6 metri, con attitudine pollonante.

## Particolarità

Predilige i luoghi esposti a pieno sole, terreni ricchi di calcio e sostanza organica, freschi e profondi.

Legno tenace usato, una volta, per fare bocchini per pipe, i giovani rami venivano utilizzati per lavori d'intreccio e per legare fascine.

Specie arbustiva utilizzata per il ripristino ambientale di pendii con suolo degradato e calcareo. Le bacche della lantana vengono mangiate dagli uccelli migratori e da piccoli roditori durante la stagione invernale.

Può vivere 30-50 anni.



## Foglie

Decidue, semplici, opposte, con lamina ovato-lanceolata, margine finemente dentato, rugose, lunghe 5/12 cm., densamente coperte di lanugine sulla pagina inferiore. Sono portate da picciolo corto e peloso (1-3 cm.)



## Fiori

Ermafroditi, piccoli (6 mm.), bianchi, riuniti in corimbi ombrelliformi, appiattiti di 6-10 cm. di diametro.

I fiori periferici, delle infiorescenze, sono grossi ma sterili e hanno la funzione di attirare gli insetti impollinatori verso il gruppo centrale di fiori fertili (più piccoli).

La fioritura avviene in maggio.



## Frutti

Drupe ovoidi, piccole, raccolte in infruttescenze piatte; non maturano contemporaneamente e si colorano dapprima di verde, poi di rosso per diventare nere una volta mature.

Permangono sui rami per gran parte dell'inverno.

I frutti maturano in settembre.

## Radice e Fusto

Radici e Fusto

Apparato radicale espanso, piuttosto superficiale, pollonifero. Fusto con corteccia di colore bruno-rossastro, irregolare. I giovani rami sono coperti da una lanugine grigiastro.

# Ligustro

**Nome scientifico:**  
**Ligustrum vulgare L.**  
**Famiglia: Oleaceae**

## Distribuzione e Ambiente

Specie distribuita in gran parte dell'Europa dall'area mediterranea alla Scandinavia, sino all'Asia occidentale.

In Italia è spontanea, sino a quote massime di 1.300 metri, non presente in Sicilia e Sardegna. Nel territorio del Parco è specie comune nelle aree boscate residue; predilige i boschi con presenza di pioppo nero (*Populus nigra*), i robinieti e con minor frequenza i saliceti.



## Portamento

Solitamente si presenta come specie arbustiva prostrata, con piccoli rami flessibili e sovente ricadenti. E' specie policormica (il fusto è suddiviso sin dalla base) con chioma di forma tondeggiante (2-4 metri di diametro).

In forma arbustiva raggiunge i 5 metri d'altezza, raramente assume forma d'alberello non più alto di 10 metri.

## Particolarità

Predilige i terreni calcarei, fertili, ricchi di sostanza organica, con buon drenaggio, ed esposti alla luce.

Sovente funge da specie pioniera riconquistando aree incolte o coltivi abbandonati.

E' pianta rustica che ben sopporta il taglio e le potature, è per questo utilizzata per la formazione di siepi.

Il legno è duro, resistente ed elastico veniva utilizzato per piccoli lavori d'intarsio e d'intreccio.

Dalle bacche e dalla corteccia si ottenevano sostanze coloranti.

Le bacche sono ricercate come nutrimento dagli uccelli migratori; delle foglie si nutrono le larve della sfinge del ligustro (*Sphinx ligustri*) che diventa una bella farfalla notturna.

Può vivere 30-50 anni.



## Foglie

Caduche nelle regioni fredde e persistenti nelle zone a clima temperato. Sono opposte, picciolate (2 mm.) . La lamina è ellittica nelle foglie basali e lanceolata in quelle apicali.

La pagina superiore è verde scuro, più chiara quella inferiore.



## Fiori

Sono piccoli, bianchi, odorosi, riuniti in pannocchie terminali.

La fioritura avviene da aprile a giugno.



## Frutti

Sono bacche nere e lucide di forma sferica (4-8 mm.), contengono solitamente un piccolo seme.

La maturazione avviene in settembre-ottobre, i frutti permangono sull'arbusto anche in inverno.

## Radice e Fusto

Apparato radicale poco profondo, espanso, con attitudine stolonifera.

Fusto con corteccia di colore bruno-verdastra liscia con lenticelle trasversali.

# Nocciolo

**Nome scientifico:**  
**Corylus avellana L.**  
**Famiglia: Corilaceae**

## Distribuzione e Ambiente

È specie comune in Europa, in Asia minore fino al Caucaso.

In Italia è diffuso un po' dovunque dal piano fino ad un'altitudine di 1.400 – 1.700 metri.

Nel territorio del Parco è presente dal piano fino alle residue aree boscate sub lacuali, frequente nei boschi misti ripariali, nei pioppeti dominati dal pioppo nero (*Populus nigra*), lungo i corsi d'acqua confluenti nel fiume Oglio.

## Portamento

Lo si può rinvenire sia in forma arbustiva che di piccolo albero alto fino a 7-8 metri. I rami sono eretti e partono fin dalla base, chioma globosa e irregolare larga 4-6 metri.

## Particolarità

Pianta molto frugale, si adatta bene a terreni diversi, anche se preferisce quelli calcarei, profondi e fertili. Tuttavia il nocciolo funge anche da specie pioniera vista la sua adattabilità a terreni poveri di sostanze nutritive; su questi suoli, l'arbusto prepara, arricchendolo con le sue foglie cadute, il ritorno del bosco.

Il legno, pieghevole, resistente, è un buon combustibile. Il carbone viene utilizzato come componente della polvere pirica o per carboncini da disegno.

I rami e fusti più sottili possono essere utilizzati per lavori d'intarsio e intreccio.

È specie coltivata come pianta da frutto per la produzione di nocciole utilizzate o come frutta secca o per l'industria dolciaria. Viene impiegato anche come specie forestale per consolidare pendici o scarpate e per interventi di riqualificazioni ambientali.

Le leggende tramandano parecchie credenze su questo arbusto, una fra le tante è che la bacchetta magica di streghe e maghi fosse ricavata dal legno del nocciolo.

Si riteneva inoltre che i fulmini non colpissero il nocciolo in quanto l'arbusto avrebbe dato



riparo durante un violento temporale alla Madonna.

Numerosi piccoli roditori e uccelli si cibano delle nocciole, contribuendo alla disseminazione della specie. Può raggiungere i 100 anni di età.



## Foglie

Caduche, alterne, semplici, picciolate. La base è cuoriforme con apice acuto, il margine è irregolarmente e doppiamente seghettato. La pagina superiore è verde scuro parzialmente pelosa, quella inferiore è più chiara ricoperta di peli fitti, corti e morbidi. Nervatura in evidenza.



## Fiori

La pianta è monoica (presenza di fiori maschili e femminili sullo stesso individuo).

I fiori maschili sono raccolti in infiorescenze ad amento, cilindriche, pendule lunghe 5-10 cm., da prima rosei, in autunno, diventano poi molto appariscenti di colore giallo in quanto carichi di polline. I fiori femminili, compaiono nella stagione invernale prima delle foglie, sono eretti, piccoli di colore rosso. La fioritura avviene da febbraio a marzo.



## Frutti

Acheni globosi (nocciole), solitari o a gruppi di 2-4, protetti da un involucre campanelliforme, di consistenza erbacea e dentatura irregolare e sfrangiata

La maturazione dei frutti avviene in agosto-settembre.

## Radice e Fusto

Apparato radicale superficiale, espanso, con attitudine all'emissione di polloni.

Fusto provvisto di corteccia di colore marrone, da lucida a squamosa, con lenticelle verdastre.

# Pallon di Maggio

**Nome scientifico:**  
**Viburnum opulus L.**  
**Famiglia: Caprifoliaceae**

## Distribuzione e Ambiente

È specie originaria e presente in tutta Europa. In Italia è comune in Valle Padana e sull'Appennino settentrionale, dal piano fino ad una quota di 1.000 metri.

Nel territorio del Parco è presente nei boschi misti ripariali, nei saliceti e nei pioppeti abbandonati.

## Portamento

Arbusto con fitta ramificazione, può raggiungere i 4-5 metri d'altezza, ha chioma espansa 2-3 m.

## Particolarità

Il pallon di maggio, di facile coltivazione, preferisce i suoli permanentemente umidi, neutri e fertili, meglio se in mezz'ombra. Per questo motivo lo si trova nei boschi umidi, a volte in siepi o macchie ma l'importante è che l'acqua sia in quantità sufficiente.

Il legno è midolloso, tenero, fragile; non ha particolarità di lavorabilità.

Tutte le parti della pianta sono velenose per l'uomo.

I fiori forniscono cibo a varie specie d'insetti (coleotteri, ditteri, ecc.)

Le bacche servono come alimento per gli uccelli migratori durante la stagione invernale.



## Foglie

Decidue, semplici, opposte, con lamina 3-5 lobata o palmato-lobata, con diametro di 5-7 cm., il margine fogliare è dentato con due ghiandole basali, sono provviste di un picciolo rossastro di 3-5 cm.

La lamina fogliare è dapprima pubescente (provvista di peli, brevi e morbidi), diventano lisce nella pagina superiore. In autunno acquistano un colore rosso-dorato carico.



## Fiori

Ermafroditi, bianchi, riuniti in infiorescenze ombrelliformi, appiattite (5-10 cm. di diametro), sono molto profumati. I fiori posti all'esterno sono grandi e sterili e servono per attirare gli insetti; quelli interni sono fertili e più piccoli. La fioritura avviene tra aprile e maggio.



## Frutti

Bacche di colore rosso lucido, a maturità, e solitamente permangono sui rami per buona parte dell'inverno. La maturazione avviene in settembre.

## Radice e Fusto

Apparato radicale superficiale, espanso con l'attitudine all'emissione di polloni.

I rami giovani lisci e spigolosi, di colore verde successivamente brunastri; i rami vecchi hanno corteccia giallo-grigiastra.

# Prugnolo

**Nome scientifico:**  
**Prunus spinosa L.**  
**Famiglia: Rosaceae**

## Distribuzione e Ambiente

Diffuso in tutta Europa ad eccezione di quella nordorientale, si estende all'Asia minore e al Nord Africa. In Italia è comune in tutto il territorio dal piano fino ad una quota di 1.500 metri d'altitudine.

La specie è presente in tutto il territorio del Parco sia nei residui complessi boscati, che lungo le siepi.



## Portamento

Arbusto spinoso alto fino a 3 metri. Ha fusto molto ramificato con rami giovani ricoperti di peli corti e morbidi, i rami più corti terminano con una spina.

Chioma globosa larga 2-4 metri.

## Particolarità

Il prugnolo, pur preferendo terreni fertili, ben si adatta anche a terreni poveri di sostanze nutritive ed acqua, purchè non manchi la luce solare diretta. Per questo motivo lo si trova come essenza pioniera nella riconquista di terreni abbandonati.

Il legno è duro, resistente, viene usato per produrre attrezzi, intarsi, lavori di tornio, bastoni da passeggio. È un buon combustibile aromatico.

Il frutto viene impiegato per produrre confetture e marmellate, per ricavarne liquori e per insaporire la grappa.

Le drupe inoltre sono gradite da varie specie di uccelli stanziali e migratori e da alcuni mammiferi (volpe, lepre, tasso).

Nel fitto dei cespugli di prugnolo nidificano numerosi uccelli, difesi efficacemente dai distruttori delle covate. Può vivere fino a 80 anni.



## Foglie

Piccole, ellittiche, con picciolo di 2-5 mm., margini dentati, opache nella pagina superiore e pubescenti in quella inferiore.



## Fiori

Bianchi, isolati su corti rami, con breve peduncolo di 3-5 mm. Compaiono prima delle foglie all'inizio della stagione primaverile.

La fioritura si ha in marzo-aprile.



## Frutti

Sferici (drupe di 1-2 cm.), tondeggianti, nero-bluastrre, ricoperte da pruina (patina cerosa), molto acide.

Permangono a lungo sui rami. Contengono elevate quantità di tannino e sono commestibili solo dopo le gelate invernali.

Il nocciolo (8-9 mm.) di colore giallo-bruno, appiattito, con superficie rugosa.

La maturazione avviene in settembre-ottobre.

## Radice e Fusto

Apparato radicale superficiale ma molto espanso e ramificato, pollonifero.

Fusto provvisto di corteccia grigio-rossiccia, rugosa e incisa nei rami vecchi, liscia nei giovani rami.

# Rosa Canina

**Nome scientifico: Rosa canina L.**  
**Famiglia: Rosaceae**

## Distribuzione e Ambiente

Diffusa in Europa, presente in Asia occidentale e Africa settentrionale. In Italia è la più comune tra le specie di rose selvatiche, diffusa in tutto il territorio fino a 1.500 metri di quota. La rosa selvatica non è particolarmente diffusa nel territorio del Parco; la si trova nelle residue formazioni boscate di vario tipo.



## Portamento

Arbusto a portamento variabile: se la pianta è isolata tende ad espandersi e a ramificarsi assumendo una forma rotondeggiante. Negli arbusteti si ramifica poco e tende a svilupparsi verso l'alto (1-4 metri). Rami lunghi, molto spinosi con aculei arcuati verso il basso, dilatati alla base.

## Particolarità

La rosa selvatica non ha particolari esigenze di suolo e d'umidità, mal sopporta l'eccessivo ombreggiamento.

Dai falsi frutti, molto ricchi di vitamina C, si ricavano marmellate; possono inoltre essere utilizzati per insaporire liquori, ed essiccati forniscono un tè con effetti diuretici, sedativi ed astringenti.

Dalla distillazione dei petali dei fiori si ottengono essenze per la preparazione di profumi.

La rosa canina può venir utilizzata per rimboschimenti, siepi, rive e scarpate.

I fiori sono ricercati da insetti impollinatori quali api, bombi, vespe.

I cinorrodi vengono mangiati da piccoli roditori ed uccelli, questi contribuiscono alla diffusione della specie.

Le foglie sono cibo per imenotteri e ditteri.

Secondo una leggenda tedesca, un tempo la rosa canina era un albero altissimo, al punto di consentire per mezzo suo al diavolo la scalata fino al cielo. Per evitare il ripetersi delle sue intromissioni la pianta sarebbe stata ridotta a semplice arbusto, e le sue spine (ad ulteriore garanzia) sono rivolte verso il basso.

Può raggiungere età ragguardevoli oltre i 300 anni.



## Foglie

Caduche, imparipennate con 5-7 foglioline ovali-lanceolate (2-3 cm.) con margine regolarmente seghettato.

La pagina superiore è di colore verde scuro, quella inferiore verde pallido.



## Fiori

Si presentano solitari o in gruppi all'estremità di corti rami fogliosi. Possiedono un peduncolo florale di 1-2 cm., 5 petali di colore roseo o bianco.

La fioritura avviene tra maggio e luglio.



## Frutti

Quelli che si osservano sull'arbusto sono in realtà dei falsi frutti (cinorrodi), sono di forma ovale, rossi o arancio, carnosì e contengono i veri frutti (achenì) di colore scuro e circondati da fitta peluria.

La maturazione avviene in settembre-ottobre.

## Radice e Fusto

Apparato radicale espanso e non profondo, pollonifero. Fusto con corteccia scura, i giovani rami sono verdastrì e pruinosi (coperti da un sottile strato di secrezione cerosa di colore grigio-bluastro).

# Rovo Comune

**Nome scientifico:**  
**Rubus ulmifolius Schott**  
**Famiglia: Rosaceae**

## Distribuzione e Ambiente

Il rovo è comune nelle siepi e nei boschi delle regioni temperate dell'Europa, Asia, dell'Africa e dell'America.

In Italia è comune in tutto il territorio, fino a quote massime di 1.200-1.500 metri.

Nel territorio del Parco è frequente e comune, sovente invadente; oltre che nei boschi e loro radure si trova in siepi lungo i corsi d'acqua, su scarpate di terrazze morfologiche e lungo i sentieri e strade campestri.

## Portamento

Arbusto cespuglioso con rami arcuati più o meno cadenti, verdi e frequentemente venati di rosso.

## Particolarità

Il rovo è pianta rustica, si adatta a quasi tutti i terreni, a esclusione di quelli con elevato contenuto di calcare.

Il miglioramento genetico ha creato numerose cultivar di rovo specializzate per la produzione dei frutti.

I frutti (more) sono molto ricchi di vitamina C, vengono consumati freschi, oppure se ne ricavano marmellate o gelatine. Il succo delle more può essere usato come astringente.

I frutti sono cibo per il tasso, la volpe, piccoli roditori e uccelli; dei teneri germogli si ciba, in inverno, la lepre e il coniglio selvatico.

I fiori sono visitati da numerosi insetti impollinatori, da coleotteri e lepidotteri.

Nell'intrigo dei roveti nidificano varie specie d'uccelli sia stanziali che migratori, che in tal modo risultano protette dai predatori di uova e nidiacei.



Il rovo comune è spesso invadente, può essere in alcuni casi eliminato, soprattutto nei tratti di bosco dove sono state poste a dimora essenze arboree pregiate al fine di interventi di recupero ambientale.



## Foglie

Caduche, alterne, picciolate, composte di tipo palmato o pennato, glabre o pelose soprattutto nella pagina inferiore, di colore verde.



## Fiori

I fiori solitari o raccolti in racemi ascellari o terminali sono di colore variabile dal bianco al rosa.

La fioritura avviene in aprile – maggio.



## Frutti

I frutti aggregati del rovo (more) sono costituiti da un insieme di piccole drupe.

I rami muoiono, dopo aver prodotto frutti, nel secondo anno della loro vita.

La maturazione è scalare e avviene in giugno-luglio.



## Radice e Fusto

Apparato radicale superficiale, molto espanso, con l'attitudine alla emissione di polloni.

L'esile fusto di colore marrone scuro, e verdastro nei rami dell'anno è provvisto di numerosi aculei di varia forma.



# Salice da Ceste

**Nome scientifico: Salix triandra L.**

**Famiglia: Salicaceae**

## Distribuzione e Ambiente

Diffuso in tutta l'Europa tranne che nella parte settentrionale, è presente in Asia minore.

Presente in tutto il territorio italiano, ad eccezione della Sicilia; il suo areale va dal piano sino alla quota di 1.500 metri.

Nel territorio del Parco è comune sia lungo le rive del fiume Oglio che dei suoi maggiori affluenti; è inoltre presente nelle residue zone umide.



## Portamento

Arbusto o piccolo albero con chioma irregolarmente globosa (2-4 metri), ramoso, con ramuli solcati; può raggiungere i 10 metri d'altezza.

## Particolarità

La specie predilige il clima temperato e l'esposizione alla luce solare, le rive delle lanche, i meandri fluviali abbandonati ma collegati alla corrente viva del fiume.

Legno tenero, leggero, fragile nei fusti e flessibile ed elastico nei giovani rami.

Veniva coltivato a capitozza per ricavarne rami flessibili ed adatti a lavori d'intreccio artigianali come ceste, seggiole, nasse da pesca, gabbie ecc.

La fascia di arbusti igrofilo, nella quale è frequente il salice da ceste, viene utilizzata come rifugio e zona di nidificazione da varie specie di uccelli acquatici.

Può vivere 30-50 anni.

L'ontano nero cresce molto rapidamente da giovane, questa facoltà si attenua con l'età.

Non è una pianta longeva al massimo 120 anni con diametri superiori a 70-80 cm.



## Foglie

Decidue, semplici, lunghe 5-10 cm., ellittico-lanceolate a margine seghettato. La pagina superiore è verde scuro, l'inferiore è grigio-verde. Le foglie sono provviste di stipole ( sorta di piccole foglioline alla base del picciolo) persistenti.



## Fiori

Pianta dioica (specie con sessi separati), le infiorescenze maschili sono amenti pedunculati di colore giallo, quelle femminili dello stesso colore ma più piccole.

Compaiono in primavera prima o contemporaneamente all'emissione delle foglie.

La fioritura avviene in aprile-maggio.

## Frutti

Capsule a forma di spiga che rilasciano semi piumosi.

La maturazione dei frutti avviene in maggio-giugno.

## Radice e Fusto

Apparato radicale superficiale molto espanso.

Fusto con corteccia di colore grigio, liscia, si desquama in grandi placche. I giovani rami sono di colore dal verde al rossiccio.

# Salice da Vimini

**Nome scientifico:** *Salix viminalis* L.

**Famiglia:** Salicaceae

## Distribuzione e Ambiente

Diffuso dall'Europa alla Siberia. In Italia è presente nelle regioni settentrionali dal piano fino ad una altitudine di 1.000 metri.

Nel territorio del Parco è sporadico lungo il fiume Oglio e i suoi maggiori affluenti.

## Portamento

Arbusto o piccolo albero alto fino a 8 metri.; rami eretti, lunghi e sottili.

## Particolarità

L'arbusto predilige sia i suoli sabbiosi che argillosi ma fertili, umidi, inondati anche per lunghi periodi .

Legno leggero, tenero, molto elastico e flessibile.

Viene coltivato a capitozza per ottenere vimini lunghi oltre i 2 metri, molto flessibili e ideali per lavori di intreccio (panieri, gabbie, nasse da pesca, ecc.)

E' specie arbustiva utilizzata per interventi di consolidamento spondale e per interventi di recuperi ambientali delle zone umide.

Può vivere 30-50 anni.



## Foglie

Caduche, portate da un picciolo lungo circa 10 mm., la lamina è stretta, lanceolata, lunga anche 15 cm. e larga 1-2 cm., acuminata.

Il margine è ondulato, sovente ripiegato verso il basso; la pagina superiore è di colore verde scuro, quella inferiore ha colore grigio-argenteo.

## Fiori

Pianta dioica (specie con sessi separati), i fiori maschili raccolti in amenti eretti, cilindrici di circa 3 cm., di colore giallo-oro; i femminili in amenti, più piccoli.

La fioritura avviene in marzo-aprile.

## Frutti

Capsule a forma di spiga che rilasciano semi piumosi.

La maturazione avviene in maggio.



## Radice e Fusto

Apparato radicale superficiale ed espanso.

Fusto provvisto di corteccia brunastra con profondi solchi longitudinali.

I giovani rami sono di colore grigio con pelosità fine e vellutata, diventano poi glabri assumendo una colorazione verde o bruno-gialla.

# Salice Fragile

**Nome scientifico: Salix fragilis L.**  
**Famiglia: Salicaceae**

## Distribuzione e Ambiente

Il suo areale si estende a tutta l'Europa ad eccezione dell'estremo nord. In Italia è presente su tutto il territorio sino ad un'altezza massima di 1.000 metri.

Nel territorio del Parco è presente soprattutto nei saliceti con prevalenza del salice bianco (*Salix alba*) è presente anche nei pioppeti abbandonati e nei robineti.

## Portamento

Arbusto o sovente albero con un'altezza massima di 15-18 metri, la chioma è rotondeggiante, il tronco diritto con rami ascendenti e sottili, tendono a rompersi facilmente e di netto alla base.

## Particolarità

Il salice fragile vegeta sui suoli umidi, fertili, lungo le rive dei fiumi e corsi d'acqua o presso le aree paludose.

Il legno è leggero, tenero, fragile; viene utilizzato per produrre del carboncino da disegno, i rami più sottili venivano e vengono utilizzati per legare le viti e per piccoli lavori d'intreccio. La fragilità dei suoi rami consente al salice fragile di propagarsi in modo particolare; infatti, crescendo spesso sui bordi dei corsi d'acqua, affida i rami che si staccano alla corrente; quelli che riescono a conficcarsi nel fango presso le rive radicano facilmente dando vita a nuovi individui.

E' utilizzato per piantumazioni in quanto previene l'erosione delle rive.

Vive più di 200 anni.



## Foglie

Caduche, semplici, alterne, lanceolate, lunghe fino a 20 cm. e portate da un picciolo di 1-2 cm. Lucide e glabre, con pagina superiore verde e grigio-verde inferiormente, sono spesso ritorte e possiedono due ghiandole alla base della lamina.



## Fiori

Pianta dioica (specie con sessi separati). I fiori maschili sono raccolti in amenti gialli, penduli, lunghi 2-5 cm. Le infiorescenze femminili sono lunghe 8-10 cm. e una volta mature si colorano di bianco a causa dei semi lanosi che si disperdono al vento.

La fioritura si ha in marzo-aprile.



## Frutti

Capsule globose, peduncolate con semi avvolti da un pappo cotonoso, trasportato dal vento.

La maturazione avviene in maggio-giugno.

## Radice e Fusto

Apparato radicale fascicolato, esteso ma non profondo.

Fusto con corteccia di colore grigio, opaca, reticolata.

# Salice Rosso

**Nome scientifico:**  
**Salix purpurea L.**  
**Famiglia : Salicaceae**

## Distribuzione e Ambiente

Diffuso in Europa fino ai Paesi Bassi, in Asia centrale ed in Nord Africa.

In Italia è presente dalla pianura fino ad un'altitudine di 1.500 metri.

Nel territorio del Parco cresce lungo il fiume Oglio, è presente nei saliceti dominati dal salice bianco (*Salix alba*); è anche specie colonizzatrice di alcune spiagge presenti lungo l'asta fluviale.

## Portamento

Arbusto non folto, tronco corto molto ramificato, raggiunge un'altezza massima di 6-7 metri.

## Particolarità

Il salice rosso colonizza le sponde dei fiumi, con preferenza dei suoli sabbiosi, soggetti a periodiche esondazioni. Questo arbusto svolge una importante funzione di colonizzazione di tratti inadatti ad essenze più esigenti, per le quali prepara ambiente maggiormente ospitali. Ha legno tenero, leggero, molto elastico e flessibile. I giovani rami venivano e vengono tuttora utilizzati per legare le viti e per farne ceste e panieri.

E' impiegato nell'ingegneria naturalistica per il consolidamento e la rinaturalizzazione di sponde fluviali.

Vive fino a 50 anni.



## Foglie

Caduche, alterne (sovente opposte tra loro all'apice dei rami), lanceolate con larghezza massima verso la punta, verde scuro e lucide superiormente, grigio-celeste nella pagina inferiore.



## Fiori

Pianta dioica (specie con sessi separati). Fiori maschili raccolti in amenti eretti (lunghi 4-5 cm.) con antere di color nero-porpora; le infiorescenze femminili in amenti (lunghi 3-6 cm.).

La fioritura avviene in marzo- aprile.



## Frutti

Capsule a spiga che rilasciano semi piumosi che si disperdono al vento.

La maturazione avviene in maggio.

## Radice e Fusto

Apparato radicale superficiale, espanso.

Fusto con corteccia di colore verde-grigiastro, i rami giovani sono di colore purpureo, lisci e lucidi.

# Sambuco

**Nome scientifico:**  
**Sambucus nigra L.**

**Famiglia: Caprifoliaceae**

## Distribuzione e Ambiente

omune in tutta Europa, Asia minore, Siberia e Africa.

In Italia è ovunque presente dal piano fino ad un'altitudine massima di 1.500 metri.

Nel territorio del Parco è diffuso.

## Portamento

Arbusto o piccolo albero alto fino a 10 metri, tronco sinuoso e biforcuto, rami incurvati verso il basso, la chioma ha forma arrotondata.

## Particolarità

Il sambuco predilige i suoli ricchi di sostanze nutritive (in particolare azotate), umidi, profondi, esposti al sole.

E' frequente presso abitati e cascine, lungo le strade campestri, i corsi d'acqua, nelle siepi, nei boschi umidi e negli arbusteti. Talvolta colonizza le discariche abbandonate e gli incolti.

Si governa a ceduo con turni di 4-6 anni.

Il legno della parte superiore del fusto è tenero; quello della parte basale, di colore giallo, è duro, pesante e utilizzato per lavori di tornitura, per oggettistica e come combustibile.

I frutti, commestibili solo a completa maturazione oppure dopo la cottura, venivano utilizzati per marmellate, sciroppi e succhi.

I fiori, seccati e preparati in infuso, vengono utilizzati come sudoriferi, per combattere i reumatismi, la tosse ed il catarro.

Il decotto di foglie e cortecce è un buon antiparassitario negli orti e giardini, particolarmente efficace contro gli afidi.

La diffusione del sambuco avviene soprattutto a opera delle feci degli uccelli che si alimentano delle bacche mature. I fiori vengono visitati da numerosi insetti. Può vivere circa 50 anni.



## Foglie

Caduche, opposte, composte da 3-7 foglioline imparipennate, ovato acuminate, con margine seghettato e apice acuto. Sono di colore verde scuro con peli corti e morbidi, portate da un lungo picciolo dilatato alla base. Se stropicciate emanano odore sgradevole.



## Fiori

Ermafroditi, profumati, riuniti in infiorescenze dalla superficie piana e tonde (diametro 10-20 cm.), i piccoli fiori sono bianchi.

Compaiono in maggio-giugno e una volta fecondati tendono ad incurvarsi.



## Frutti

Drupe raccolte in gruppi numerosi, nero-violacee di 5-6 mm. Di diametro, portate da un picciolo rosso. Hanno succo rosso dal sapore zuccherino ma nauseante.

Contengono tre semi ovali e bruni.

La maturazione avviene in agosto-settembre.

## Radice e Fusto

Apparato radicale superficiale, con radici ramosi e lunghe, con attitudine all'emissione di polloni.

Fusto con corteccia di colore grigio chiara, invecchiando diventa fessurata e suberosa.

Giovani rami grigio-verdastri, midolloso, con lenticelle scure e rilevate.

# Sanguinello

**Nome scientifico:**  
**Cornus sanguinea L.**  
**Famiglia: Cornaceae**

## Distribuzione e Ambiente

E' diffusa in Europa e Asia.

In Italia è specie comune dal piano a 1.300 metri d'altitudine.

Nel territorio del Parco il sanguinello è abbondante e ben distribuito, presente nei residui boschi ripariali, nei robineti, nei pioppeti abbandonati e in quelli dove domina il pioppo nero (*Populus nigra*), è facile trovarlo anche nelle zone umide e nelle siepi lungo i maggiori corsi d'acqua affluenti al fiume Oglio.

## Portamento

Arbusto che in alcuni casi assume la forma arborea (altezza 3-6 metri), possiede chioma ampia e larga fin dalla base. Il tronco è eretto ramificato in modo irregolare già in prossimità del suolo.

I rami tendono a ripiegarsi verso il basso e quelli giovani sono di un colore rosso cupo e lucidi.

## Particolarità

Predilige i terreni freschi e fertili, esposti al sole o a mezz'ombra, cresce inoltre sui suoli calcarei e argillosi. E' un arbusto con buona rusticità, resiste all'inquinamento e al freddo. Si trova in boschi ed ai loro margini, in cespuglietti e siepi, spesso colonizza terreni abbandonati, preparando il suolo che in seguito ospiterà specie più esigenti e pregiate.

Il legno è duro e resistente, resistente agli urti e pieghevole, in passato serviva per produrre manici, bastoni da passeggio, ruote, pestelli; i rami seccati e legati fornivano ramazze, quelli più sottili venivano utilizzati per lavori d'intreccio per gratteggi, ceste e gabbie.

E' un buon combustibile .

I frutti sono amari e non commestibili, venivano un tempo usati per estrarne olio da lampade o per produrre sapone.

Il sanguinello viene utilizzato per interventi d'ingegneria forestale per il consolidamento di



pendici franose e scarpate.

I frutti sono cibo ricercato dagli uccelli migratori, i fiori, dall'odore sgradevole, sono visitati da vari insetti come vespe e mosche.

Le foglie, in autunno, si colorano di un bel colore rossastro che dà il nome alla specie, sanguinea.

Raggiunge i 30 anni d'età.



## Foglie

Caduche, picciolate, opposte, ovali-ellittiche con apice acuto, lunghe fino a 6 cm., margine intero o ondulato; sono di colore verde, rossastre in autunno e presentano 3-5 paia di nervature ben evidenti e pubescenti (con peli corti e morbidi) sulla pagina inferiore.



## Fiori

Ermafroditi, riuniti in infiorescenze a corimbo di 4-6 cm. poste all'apice dei giovani rami.

I fiori sono piccoli e di colore bianco.

La fioritura avviene in maggio-giugno.



## Frutti

Il frutto è una drupa rotonda (5-8 mm.), all'inizio verde, poi rossa ed infine nero-bluastro a maturità.

All'interno vi è un nocciolo con due semi.

La maturazione avviene in settembre-ottobre.

## Radice e Fusto

Apparato radicale profondo e ramificato, con attitudine all'emissione di polloni.

Fusto con corteccia di colore verde grigiastro e/o grigio-bruno, diventa scagliosa e rugosa con l'età.

# Spino Cervino

**Nome scientifico:**  
**Rhamnus catharticus L.**  
**Famiglia: Ramnaceae**

## Distribuzione e Ambiente

È diffuso in Europa spingendosi sino alla Siberia occidentale, all'Asia minore e al nord Africa.

In Italia è comune in Liguria, sulle Alpi fino a quote massime di 1.000 metri.

Nel territorio del Parco è raro, presente nei residui boschi ripariali lungo il fiume Oglio.



## Portamento

Arbusto alto fino a 5 metri, eretto, con ramificazione robusta e chioma irregolare e rada. I vecchi rami terminano con una corta spina.

## Particolarità

Predilige i suoli calcarei, ricchi d'azoto con esposizione diretta al sole o in mezz'ombra.

Si rinviene al margine e nelle radure dei boschi, nei cespuglietti e/o nelle siepi.

Il legno, duro, resistente e difficilmente fessurabile, si presta a essere lavorato per intarsi. Dai frutti e dalla corteccia venivano ricavate sostanze coloranti.

I frutti (bacche) e la corteccia risultano velenose per l'uomo.

Delle foglie, dell'arbusto, si ciba la larva della cedronella (*Gonepteryx rhamni*), bel lepidottero diurno dalle ali gialle con apici acuti.



## Foglie

Caduche, opposte, con picciolo di 1-3 cm., di forma ovata lunghe 3-7 cm. e larga 2-4 cm.

La pagina superiore è di colore verde scuro, inferiormente sono più chiare e pelose.

Il margine è finemente seghettato.



## Fiori

Unisessuali, di colore verde-giallo. Si riuniscono in corimbi di 2-8 fiori, con peduncolo lungo 1 cm., disposti sui rami giovani e all'ascella delle foglie.

Fiorisce in maggio-giugno.



## Frutti

Bacche sferiche (6-8 mm.) di color nero-violetto, polpose e con 2-4 noccioli di 5 mm.

La maturazione avviene in settembre - ottobre.

## Radice e Fusto

Apparato radicale non profondo ma espanso.

Fusto con corteccia di colore che va dal rossastro al bruno-nerastro; si desquama in anelli orizzontali.

# Vitalba

**Nome scientifico:**  
**Clematis vitalba L.**  
**Famiglia: Ranunculaceae**

## Distribuzione e Ambiente

Diffusa in tutta la regione mediterranea e nell'Europa centrale. In Italia è presente su tutto il territorio, dal piano fino alla quota di 1.300 metri sul mare.

Nel territorio del Parco è presente nei boschi misti ripariali, nei robineti, nei pioppeti abbandonati e nei saliceti. In alcune aree boscate la vitalba può soffocare arbusti e giovani esemplari arborei, rendendo più difficile il processo naturale di ricostituzione.

## Portamento

Rampicante perenne, con lunghi rami che possono raggiungere anche 30 metri di lunghezza. E' una vera e propria liana, i cui fusti possono avere la grossezza di un braccio.

## Particolarità

La vitalba vive negli ambienti con suoli fertili e umidi, esposti al sole o a mezz'ombra. Si trova frequentemente in popolamenti fittissimi, al margine delle aree boscate od al loro interno, nelle alberature di ripa dei corsi d'acqua ed in siepi e filari trascurati.

Le foglie contengono un principio velenoso e volatile (*anemonina*), che scompare con il disseccamento della pianta, e che conferisce a esse proprietà vescicatorie e ulceranti sfruttate un tempo per eliminare porri e verruche; i mendicanti le usavano per provocare piaghe al fine di eccitare la pietà dei passanti.

Con i piumini dei frutti si ottiene una pregiata carta per scrivere, mentre gli steli flessibili sono utilizzati per intrecciare ceste e graticci.

Protette dal riparo offerto dalla vitalba che cinge gli alberi nidificano volentieri molte specie d'uccelli.

Vive circa 100 anni.



## Foglie

Caduche, opposte, costituite da 1-4 paia di foglioline ovato-acuminate, arrotondate o cordate alla base, con margine subintero o con poca dentellatura. La pagina superiore è verde chiaro quella inferiore è pubescente.



## Fiori

Raccolti in infiorescenze cimose e ascellari, formate da piccoli fiori (2 cm. di diametro) di colore bianco giallognolo, profumati.

La fioritura avviene in maggio-giugno.



## Frutti

Achenio poco compresso, raccolti in infruttescenze, a disposizione spiralata, provvisti di un lungo stilo piumoso. La maturazione avviene in luglio-agosto.

## Radice e Fusto

Apparato radicale superficiale ed espanso.

Fusto con corteccia di colore grigio-brunastro, che si stacca in lunghe e strette strisce longitudinali.



# Vite Selvatica

**Nome scientifico:**  
**Vitis vinifera L.**  
**Famiglia: Vitaceae**

## Distribuzione e Ambiente

Varietà spontanea e coltivata da sempre nel bacino del Mediterraneo, in Europa, in Asia occidentale e in tutte le aree con clima temperato.

La *vitis vinifera* è la specie più importante perché caratterizzata dalle migliori produzioni e dalla qualità del prodotto; è specie molto sensibile alle malattie agamiche e alla fillossera.

È distinta in due sottospecie la *Vitis vinifera* (selvatica) dalle cui uve si può ottenere un vino ricco di tannino, detto "lambruschino"; e la *Vitis vinifera* sativa, tuttora la più coltivata derivata dalla precedente sottospecie.

In Italia è presente in tutto il territorio fino a quote massime di 800-1.000 metri.

Nel territorio del Parco è presente, nella forma inselvaticata, in tutte le aree boscate in particolare nei pioppeti con predominanza del pioppo nero (*Populus nigra*), nei saliceti e nei boschi misti ripariali.

## Portamento

È un rampicante, che può raggiungere anche i 10 metri e oltre d'altezza, e si ancora ai sostegni disponibili tramite cirri ramificati.

La sottospecie selvatica si distingue da quella da vino per gli acini più piccoli con polpa dal sapore acido.

## Particolarità

La vite predilige terreni basici, fertili, a tessitura fine ed umidi; sopporta anche una parziale ombreggiatura. Si trova nei boschi idrofilo, oltre che nelle siepi arboree ai margini dei campi.

Il legno è resistente e utilizzato per la produzione di paleria.

L'impiego dei frutti della vite, dopo fermentazione dà origine al vino.

Inoltre i frutti possono essere utilizzati sia freschi che seccati o conservati.

Dai semi (vinaccioli) si ricava un olio alimentare, e dai cirri e linfa si ottenevano farmaci per la medicina popolare.

Numerosi uccelli si cibano degli acini dell'uva, questi contribuiscono validamente alla sua distribuzione.

Noto nemico della vite è la fillossera (*Phylloxera vastatrix*) un emittente afidide che in un recente passato aveva distrutto una buona quota parte delle viti coltivate in Italia.



## Foglie

Le foglie della vite sono caduche, semplici, costituite da una lamina portata da picciolo; sono palmato-lobate con cinque nervature primarie. Il colore delle foglie è verde, più o meno intenso, mentre rosso e giallo sono i colori che esse assumono in autunno. La pagina superiore è glabra (priva di peli), la pagina inferiore è tomentosa (pelosa).

Le foglie si dispongono lungo il tralcio in due serie longitudinali diametralmente opposte.

I cirri (viticci), sono organi filamentososi con la funzione di sostegno; i viticci sono più numerosi nella parte superiore del tralcio e vengono attratti da pali, fili e altri sostegni, avvolgendovisi attorno.



## Fiori

I fiori della vite sono riuniti in un'infiorescenza a racemo o grappolo composto. Esso è composto da un peduncolo e da un asse principale o rachide, portante diverse ramificazioni o racimoli su questi risultano presenti i pedicelli portanti singoli fiori di colore verde. Il numero dei fiori varia da circa 100 a quasi 2.000.



## Frutti

Il frutto della vite è una bacca (acino), di forma sferica, costituito da una buccia (epicarpo) ricoperta da uno strato di natura cerosa (pruina) di colore nero-bluastro; sotto la buccia vi è una serie di strati di grosse cellule piene di succo (mesocarpo); più internamente si trova l'endocarpo contenente i semi (vinaccioli). L'insieme degli acini forma il grappolo.

## Radice e Fusto

Apparato radicale non profondo (entro 1 metro) ed espanso (fino a 4-5 metri) in dipendenza delle caratteristiche pedologiche del terreno. Fusto con corteccia marrone-grigiasta, che si può staccare in strisce; si presenta con una parte basale detta tronco o ceppo a cui fanno capo le branche (rami di più anni) portanti i tralci (rami di 1 o 2 anni).

## *Glossario*

---

**Achenio:** Frutto secco, che non si apre spontaneamente a maturazione contenente un unico seme.

**Acuminato:** Qualsiasi organo della pianta (foglia, petalo, ecc.) che termina con una punta aguzza.

**Alato:** Seme provvisto di membrana a forma di ala.

**Albero:** Pianta legnosa (perenne) che in età adulta supera i 5 m. di altezza, caratterizzata da un tronco centrale, da cui si dipartono le ramificazioni.

**Alterne:** Le foglie che nascono in successione, una da una parte e l'altra dall'altra del fusto.

**Autoctono:** Originario del luogo.

**Alloctono:** Specie che proviene da un altro luogo, presente in un territorio al di fuori dell'areale naturale.

**Amento:** Particolare raggruppamento di fiori, maschili o femminili, disposti a spiga (infiorescenza).

**Anemofila:** Riferito a una pianta la cui impollinazione è affidata al vento.

**Anemofilia:** Processo di fecondazione (impollinazione) svolto grazie al vento che trasporta le grandi quantità di polline emesso dalle piante anemofile.

**Apicale:** all'estremità del fusto o del ramo.

**Arbusto:** Pianta relativamente bassa, legnosa (perenne) e priva di tronco principale perché la ramificazione inizia dalla base.

**Areale:** Area di distribuzione geografica di una determinata specie.

**Bacca:** Frutto carnoso contenente numerosi semi sparsi all'interno della polpa.

**Bacello:** Involucro esterno del legume.

**Bosco:** Associazione di vegetazione formata prevalentemente da alberi d'alto fusto, arbusti e cespugli.

**Brattea:** Espansione di tipo fogliare, ma diversa per forma, consistenza e colore, che si trova generalmente alla base dei fiori o delle infiorescenze.

**Caduca:** Si dice di foglia che al sopraggiungere del freddo, non avendo più ragione di svolgere le proprie funzioni.

**Capitozza:** Quando il tronco dell'albero è stato tagliato all'altezza di 2-3 metri per la produzione di pali.

**Capsula:** è un frutto costituito da un certo numero di logge interne, che si aprono per liberare i semi.

**Ceduo:** Si dice di bosco o di piante soggetti a taglio periodico.

**Ceppaia:** E' la parte inferiore delle piante legnose e quindi del tronco, che rimane dopo che è stato reciso l'alto fusto.

**Clorofilla:** Pigmento verde tipico delle cellule del tessuto vegetale esposto alla luce.

**Composta:** Foglia divisa in foglie secondarie.

**Cordata:** Si dice di foglia a base cuoriforme.

**Corimbo:** Infiorescenza a cui fiori sono tutti alla stessa altezza, ma portati da peduncoli inseriti sull'asse ad altezze diverse.

**Decidue:** Si dice di foglie non persistenti

**Dentato:** Si dice di foglia con margini incisi.

**Dioica:** Pianta che presenta fiori maschili e femminili su individui diversi.

**Distiche:** Riferito a foglie o rametti disposti in modo alterno, una di fronte all'altra, all'altezza di ogni nodo.

**Drupa:** Frutto carnoso costituito da tre parti; un involucro legnoso e duro (endocarpo) contenente il seme; una polpa carnosa e succulenta (mesocarpo) e una pellicola esterna detta anche buccia (epicarpo). Es.: ciliegia,oliva ecc.

**Eliofita:** Si dice di pianta che necessita di una grande quantità di luce per poter svolgere in modo normale l'intero ciclo biologico.

**Ellittica:** Foglia arrotondata alla base e in cima con lunghezza maggiore della larghezza.

**Erbario:** Raccolta di piante essiccate ai fini di studio.

**Eretto:** Che ha posizione verticale.

**Ermafrodita:** Si dice di fiore che porta organi sia maschili che femminili.

**Essenze:** Specie vegetali, piante.

**Fiore:** Insieme degli apparati riproduttori di alcune piante.

**Fittone:** Si dice della radice conica e allungata (per es: la carota, la barbabietola) e che è profondamente conficcata nel suolo.

**Foglia:** Organo delle piante superiori, fondamentale per la traspirazione e per la fotosintesi clorofilliana; è costituita da una parte allargata, aderente al fusto (guaina), che continua nel picciolo, a cui segue il lembo o lamina fogliare: il picciolo può essere assente o ridottissimo e, in questo caso, la foglia viene definita sessile; forma e caratteristiche sono estremamente varie.

**Fogliazione:** Quando compaiono le foglie.

**Foresta:** Associazione vegetale costituita da piante d'alto fusto, arbusti, cespugli e, spesso da specie rampicanti, che può coprire vaste regioni e avere caratteristiche diverse a seconda della latitudine, dell'altitudine, della temperatura, dell'umidità, ecc.

**Frutto:** Prodotto della trasformazione del fiore, in seguito alla fecondazione, che ha il compito di proteggere e nutrire i semi durante la maturazione e di assicurarne la loro diffusione quando sono maturi.

**Fusto:** Parte principale delle piante superiori da cui si dipartono i rami e le foglie.

**Galle:** Escrescenze che si formano sulle foglie e rami quando vengono punti da insetti al fine di deporvi le uova.

**Gemma:** Masserella di tessuto vegetativo da cui potranno svilupparsi una foglia, un fiore o un'intera pianta.

**Glabro:** Privo di pelosità.

**Gluco:** Organo di colore tra il verde e il grigio-celeste, di solito perché coperto da pruina, sostanza di natura cerosa.

**Grappolo:** Infiorescenza o infruttescenza costituita da un asse centrale su cui sono attaccati i fiori o i frutti.

**Guaina:** Parte della foglia o del picciolo, solitamente tubolare, che avvolge il fusto.

**Ibernante:** Si dice di tutto ciò che riposa durante l'inverno.

**Imparipennata:** Foglia a sua volta costituita da foglioline disposte su un asse centrale: una posta all'estremità, le altre accoppiate, a destra e a sinistra, per tutta la sua lunghezza.

**Impollinazione:** Operazione di trasferimento dal luogo di formazione (antera) a quello dove avverrà la fecondazione (stigma), che può essere svolta dal vento (anemofilia), animali in genere (zoofilia) oppure dall'acqua (idrofilia).

**Indigene:** Pianta che crescono spontanee in un certo luogo.

Infiorescenza: Insieme di più fiori raccolti secondo una determinata disposizione.

**Lamina:** Porzione dilata della foglia.

**Lattice:** Sostanza bianca leggermente vischiosa che è presente in parecchi vegetali.

**Latifoglie:** Si dice di pianta le cui foglie hanno il lembo allargato (come il faggio, il castagno, l'acero, ecc.), distinguendola da quelle a foglie lunghe e strette (aghi-foglie).

**Legno:** Tessuto vegetale, principale costituente del fusto, rami e delle radici di alcune piante, che, svolge la funzione di conduzione delle sostanze nutritive, assume quella di sostegno e di riserva.

**Lenticella:** Minuscola formazione situata sulla corteccia di giovani piante, la cui funzione è quella di permettere gli scambi gassosi.

**Lineare:** Si dice di foglia più lunga che larga.

**Linfa:** Soluzione acquosa di minerali, zuccheri ed altre sostanze organiche, che scorre nei vasi conduttori del legno e delle foglie.

**Lobata:** Si dice di foglia solcata da incisioni poco profonde che la suddividono in più parti.

**Lucivaga:** Pianta che ama la luce.

**Margine:** Se riferito alla foglia è la porzione più esterna, detta anche bordo fogliare.

**Mellifera:** Pianta ricercata dalle api.

**Monoica:** Si dice di pianta che porta fiori sia maschili che femminili; viene detta anche ermafrodita.

**Morfologia:** Scienza che studia la forma e lo sviluppo delle piante.

**Naturalizzata:** Pianta non autoctona (del luogo) che si moltiplica spontaneamente.

**Nervatura:** Struttura di sostegno della foglia, variamente conformata ed evidente soprattutto nella pagina inferiore, che serve anche al trasporto della linfa grezza e di quella elaborata.

**Nodo:** Porzione lungo il fusto ove si forma la foglia e talvolta le radici avventizie.

**Oblunga:** Più lunga che larga.

**Obovale:** Foglia ovale più larga verso la punta.

**Obovato:** Di forma ovale, ellittica.

**Ombrella:** Infiorescenza composta di peduncoli floreali disposti a raggi come un ombrello (es: finocchio).

**Opposto:** Si dice di organo disposto di fronte a un altro, in coppia, sullo stesso nodo del fusto.

**Ovato:** Si dice di foglia con forma simile al profilo dell'uovo, con l'estremità più larga in basso.

**Pagina:** Superficie di un organo appiattito come il lembo di molte foglie.

**Palmato:** Si dice di organo i cui elementi sono disposti come le dita di una mano.

**Panicolo:** Infiorescenza somigliante a una pannocchia.

**Paripennata:** Foglia pennata composta da un numero pari di foglioline.

**Peduncolo:** Struttura allungata che ha funzione di sostegno e di collegamento: per esempio, la porzione superiore di un ramo che termina con un fiore.

**Pennata:** Si dice di foglia costituita da foglioline disposte lungo l'asse centrale come le barbe di una penna d'uccello.

**Perenne:** Si dice di pianta il cui ciclo vegetativo dura più di due anni.

**Persistente:** Si dice di foglia che rimane verde, permanendo sulla pianta a continuare la propria attività per uno o più inverni.

**Petalo:** Ciascuna delle parti che compongono la corolla del fiore.

**Pianta:** Organismo vegetale dotato di struttura e organizzazione propria o forma più complessa dotata di organi specializzati, come radici, fusto, rami, foglie, ecc.

**Picciolata:** Si dice di foglia la cui lamina è portata da picciolo.

**Picciolo:** E' la parte inferiore della foglia che unisce la lamina al fusto.

**Pistillo:** Organo femminile del fiore composto dall'ovario, dallo stilo e dallo stigma (o stigma).

**Policormico:** Si dice di pianta che presenta più fusti.

**Polline:** Minuscoli granuli, dotati di potere germinativo, che vengono utilizzati dalla pianta per la fecondazione.

**Pollonante:** Si dice di pianta che sviluppa nuovi germogli o rami a partire dalle radici o dalla base del fusto.

**Pronubi:** Insetti e uccelli che facilitano l'impollinazione.

**Pruina:** Strato ceroso biancastro o cinereo che ricopre certe foglie o frutti.

**Pubescente:** Si dice di organo dotato di peli solitamente corti e morbidi.

**Radice:** Organo delle piante superiori, con funzioni di sostegno, generalmente destinato ad approfondirsi nel terreno dal quale assorbe acqua e Sali minerali, accumulando sostanze di riserva.

**Radichetta:** Piccola radice appena nata dal seme.

**Ramo:** Parte della suddivisione del fusto di una pianta.

**Samara:** Frutto secco provvisto di un'ala e contenente un solo seme.

**Scabro:** Ruvido.

**Seghettato:** Margine fogliare, dentato con denti rivolti verso l'apice.

**Seme:** Organo di alcune piante, derivato dalla fecondazione, che è in grado di originare un nuovo individuo.

**Sempreverde:** Si dice di pianta con foglie persistenti.

**Sepalo:** E' il nome di ciascuna di quelle foglioline verdi esterne che formano il calice del fiore e lo proteggono.

**Sistematica:** Detta anche tassonomia, è il ramo della biologia che si occupa della classificazione degli organismi viventi o vissuti nel passato; riunisce le varie forme in gruppi

via via sempre più comprensivi (per es: specie, genere, famiglia, ordine, classe, tipo, regno), facendo riferimento, quanto è possibile, al loro effettivo grado di affinità o parentela.

**Spiga:** Infiorescenza indefinita, nella quale i singoli fiori sono privi di peduncolo. La spiga può essere semplice o composta, quando al posto dei fiori porta altrettante spighe di fiori.

**Spina:** Foglia o ramo modificato, così da diventare duro e pungente. E' costituito da tessuto intimamente connesso al fusto.

**Spontanea:** Specie che cresce naturalmente allo stato naturale nella vegetazione indigena.

**Spontaneizzata:** Specie di origine non locale, ma che essendo importata da tempi ormai remoti si comporta come tale.

**Stame:** Organo maschile del fiore, costituito da un filamento sottile che sorregge una porzione globosa, detta antera.

**Stimma:** detto anche stigma, è la porzione apicale del pistillo, atta a raccogliere e a trattenere i granuli di polline.

**Stipole:** Appendici delle foglie (due) che si trovano situate ai lati del picciolo.

Stoma: Piccola apertura dell'epidermide fogliare e di vari altri organi erbacei, la cui funzione è quella di permettere scambi gassosi.

**Suffrutice:** Pianta il cui fusto è legnoso solo alla base, mentre è erbaceo superiormente.

**Talamo:** Sinonimo di ricettacolo. Parte allargata del peduncolo su cui si inseriscono stami e pistilli.

**Tomentoso:** Si dice di organo coperto da pelosità.

**Traspirazione:** Processo mediante il quale le piante disperdono l'acqua allo stato gassoso nell'atmosfera, ottenendo così diversi risultati, e principalmente l'ascesa della linfa grezza dalle radici.

**Trifogliata:** Foglia composta da tre foglioline.

**Tronco:** Fusto legnoso delle piante arboree, dal quale si dipartono i rami.

**Turno:** E' il numero di anni che deve intercorrere tra l'impianto o la rinnovazione ed il taglio di maturità. Si intende anche il periodo intercorrente fra un taglio di un ceduo ed il successivo.

**Xerofita:** Pianta che si adattata a vivere in ambienti aridi.

**Zoofila:** Pianta la cui fecondazione avviene con il contributo di animali.

**Zoofilia:** Processo di fecondazione che si avvale del contributo degli animali che provvedono a trasportare e a rilasciare il polline.

## *Indice*

---

Presentazione	pag.	3
Il Bosco	»	5
L' Arbusto	»	6
Il Fusto	»	8
Le Foglie	»	9
Il Fiore	»	10
Il Frutto e il Seme	»	11
 <i>Schede descrittive degli arbusti del Parco</i>		
Biancospino	»	14
Duddleja	»	16
Caprifoglio	»	18
Corniolo	»	20
Crespino	»	22
Edera	»	24
Frangola	»	26
Fusaggine	»	28
Indaco Bastardo	»	30
Lantana	»	32
Ligustro	»	34
Nocciolo	»	36

Pallon di Maggio	pag.	38
Prugnolo	»	40
Rosa Canina	»	42
Rovo Comune	»	44
Salice da Ceste	»	46
Salice da Vimini	»	48
Salice Fragile	»	50
Salice Rosso	»	52
Sambuco	»	54
Sanguinello	»	56
Spino Cervino	»	58
Vitalba	»	60
Vite Selvatica	»	62
Glossario	»	65



**SEDE LEGALE AMMINISTRATIVA**

P.zza Garibaldi, 15 - 25034 Orzinuovi (BS)  
Tel. 030 9942033 - Fax. 030 9946564  
info@parcooglionord.it

**CENTRO EDUCATIVO CULTURALE**

Via Cattaneo, 1 - 26029 Soncino (CR)  
Tel. 0374 837067 - Fax. 0374 838630  
cultura@parcooglionord.it  
educazione@parcooglionord.it

**SEDE VIGILANZA ECOLOGICA**

Via Madonna di Loreto sn  
c/o Mulino di Basso  
24050 Torre Pallavicina (BG)  
Tel. 0363 996556 - Fax 0363 996063  
parcooglionord.gev@virgilio.

**[www.parcooglionord.it](http://www.parcooglionord.it)**



*“ Il fiore, di solito, mostra il suo cuore  
quando è giunta la sua fine “*

*Dedicato ai nostri genitori:*

*Maria e Aldo - Caterina e Salvatore*

Finito di stampare nel mese di Giugno 2010  
dalla Tipolitografia Puntostampa Riccardi  
Orzinuovi (Bs)

